

NHRR 02 E
Host: John Vennari
l'importanza del messaggio di Fatima
Shoot Date: 6/8/13
New Hampshire Rosary Rally 2013

Original: Trans-hub
System Entry: LH 5/16/14
Re-format/Re-listen: 5/22/14
Edits: LH 5/30/14
Sent to Alex: 5/30/14
Final: MT

Time: 1:16:09

[1 voce maschile = John Vennari]

John Vennari: buongiorno e benvenuti a questo raduno per il rosario organizzato dal centro di Fatima. Se siete qui, vuol dire che già conoscete, o comunque volete approfondire il messaggio di Fatima, la cui importanza è fondamentale per tutti noi. Non è infatti solamente una semplice e pia favoletta, buona magari per le sacrestie e poco più. No, il Messaggio della Madonna di Fatima ha un impatto enorme sugli eventi del mondo che ci circonda, e oggi vi parlerò di Fatima in relazione agli eventi mondiali, e alle azioni (e omissioni) delle nazioni di tutto il mondo. La Beata Vergine Maria disse che se le sue richieste non fossero state esaudite, la Russia avrebbe diffuso i suoi errori in tutto il mondo provocando guerre, carestie e persecuzioni contro la chiesa. I buoni sarebbero stati martirizzati, il Papa avrebbe sofferto molto e varie nazioni sarebbero state annientate. Voglio chiarire tutto questo perché in altre conferenze ci sono state delle persone che si sono lamentate per questi argomenti: "ma come, sono venuto a una conferenza religiosa e mi parlate di politica?" Certo, perché il messaggio di Fatima è entrambe le cose: Nostro Signore Gesù Cristo è re di tutte le nazioni, non solo della Chiesa, Egli è il re di tutti i popoli! Pertanto, tutti i popoli e tutte le nazioni hanno il dovere di riconoscere Cristo come loro Re. So che suona impopolare, al giorno d'oggi, ma è una sacrosanta verità del cattolicesimo, e se c'è qualcuno di voi che non crede a questa dottrina, allora francamente non dovrete nemmeno continuare a recitare: "Padre nostro, venga il Tuo regno, sia fatta la Tua volontà come in cielo così in terra"... non diciamo "come in Cielo così *nelle chiese*", ma "*così in terra*"! Ecco la Madonna di Fatima è giunta tra noi per ricordarci questa e altre verità fondamentali della fede cattolica.

JV: sono John Vennari, direttore del Catholic Family News e il mio discorso durerà circa un'ora.

Comincerò citandovi l'intervista a suor Lucia da parte del famoso scrittore cattolico William Thomas Walsh, avvenuta il 15 luglio 1946. Durante quell'intervista, Walsh chiese a suor Lucia quali fossero le conseguenze per i cattolici (e i leader della Chiesa in generale) se le richieste della Madonna non fossero state esaudite - in particolare, la richiesta di consacrare la Russia al Cuore Immacolato di Maria da parte del Papa e di tutti i

vescovi del mondo (cosa che, perso ormai lo sappiate, non è ancora avvenuta). Quel giorno, William Thomas Walsh chiese a suor Lucia se secondo lei tutte le nazioni del mondo sarebbero state sopraffatte dal comunismo. Lucia rispose "sì!".

Walsh aggiunse: "con questo intende anche gli Stati Uniti d'America", e Suor Lucia rispose ancora una volta: "sì!". Bene, sempre quel 16 luglio 1946, ma 6000 km di distanza, un comunista americano di nome Frank Marshall Davis stava scrivendo un suo articolo sul quotidiano comunista *The Chicago Star*. Davis era un comunista duro e puro, assolutamente attaccato ai valori del partito. Il suo numero in codice era CP5 e la sua tessera d'iscrizione al partito (che conosciamo grazie ai rapporti dell'FBI dell'epoca, ora declassificati) era 47544. Era una persona di colore che nutriva un profondo odio nei confronti degli Stati Uniti, specialmente per il suo razzismo. Purtroppo, quando aveva solo otto anni e viveva nel sud del paese, Davis venne brutalmente pestato da un gruppo di ragazzi bianchi e razzisti, un pestaggio che quasi gli costò la vita. Aveva quindi più di un motivo per odiare gli Stati Uniti e il razzismo che all'epoca era un grave problema sociale. Dai suoi editoriali sul *Chicago Star* appoggiò sempre i candidati comunisti e scrisse sempre pagine di elogi sperticati nei confronti dell'Unione Sovietica, oltre ad augurarsi la vittoria comunista in Polonia, Cecoslovacchia, Jugoslavia, Turchia, Grecia e in qualsiasi altro luogo dove il comunismo potesse mettere piede. Il suo quotidiano comunista riceveva sovvenzioni dal Cremlino di Stalin e nel corso degli anni fu in grado di mobilitare centinaia di prelati protestanti e progressisti, spingendoli a promuovere ideali comunisti, anche se nascosti sotto la bandiera del pacifismo e della giustizia sociale.

Prima del 1960, infatti, molti protestanti autoproclamatosi "per la giustizia sociale" ebbero profondi contatti con l'ideologia comunista, specialmente in Occidente, cosa che nella Chiesa cattolica avverrà principalmente solo dopo il Concilio Vaticano secondo. Davis accusava la gerarchia cattolica d'aver lanciato una guerra santa contro il comunismo... insomma, potrei andare avanti per ore a dirvi cosa scrivevano Davis e altri comunisti come lui. Agli inizi degli anni '70, questo comunista impenitente si trasferì alle isole Hawaii, dove avrebbe esercitato una notevole influenza su un ragazzino, che all'epoca aveva circa 10 anni e che in pratica non aveva un padre. Quel ragazzino si chiamava Barack Obama.

Il comunista Frank Marshall Davis divenne mentore e in pratica la figura paterna di riferimento per il giovane Barack Obama. Stiamo parlando di un momento fondamentale, quello tra i 10 e i 18 anni, per la crescita e la formazione di un individuo. Come disse San Pio X, uno studente si forma secondo il volere del suo maestro. Ora, già è drammatico il fatto che un comunista come Frank Marshall Davis abbia avuto così tanta importanza

sull'educazione di Barack Obama, ma praticamente ogni singola persona che abbia esercitato una qualsiasi influenza nella vita di Obama è stata comunista, radicale, o socialista - inclusi i suoi genitori e i suoi nonni.

Ricordiamoci le parole di San Pio X sulla formazione di uno studente... Come mai gli Stati Uniti del 1946 e gli Stati Uniti di oggi sembrano due paesi completamente diversi? Nell'America di oggi, la profezia di suor Lucia sembra essere diventata realtà, anche se nessuno sembra riconoscerlo: quando si pensa al comunismo vengono subito in mente Stalin, il comunismo sovietico, i check point per le strade, l'esercito e la polizia segreta, i fili spinati, i carri armati... ma tutto questo fa parte del cosiddetto comunismo stalinista-leninista, mentre ciò di cui sono caduti preda gli Stati Uniti è un comunismo di tipo gramsciano, di cui parlerò nel prosieguo del mio discorso.

Il giovane Barack Obama, ormai avviato verso un'educazione di stampo radicale ed anticolonialista, si nutre anche dei principi di Saul Alinsky, un filosofo radicale dai tratti decisamente inquietanti, tanto da dedicare al demone il suo libro "Regole per radicali"... lo scrisse nel 1946, e in quel tomo - che rappresenta un po' la summa del suo pensiero - Alinsky si augurava che una volta preso il potere, i radicali schiacciassero qualsiasi opposizione, senza alcuna pietà. Bene, è chiaro che i principi di Saul Alinsky trovano riscontro nella politica di Obama (come ad esempio quel decreto contenuto nell'Obama Care che va contro la Chiesa Cattolica, obbligandola a fornire metodi contraccettivi ai suoi dipendenti) o nell'accanimento del fisco americano contro i gruppi conservatori e tradizionalisti.

Come ho detto, vorrei parlarvi di come siamo arrivati a questo punto, e poiché stiamo parlando di attività rivoluzionarie cominceremo con la più grande rivoluzione avvenuta nella Chiesa cattolica del 20° secolo. Sapete tutti di cosa sto parlando, e cioè il concilio Vaticano secondo. Parte della rivoluzione attuata da questo concilio si è materializzata in un nuovo atteggiamento nei confronti del comunismo, nel senso che quel concilio evitò di condannare il più brutale ed empio sistema politico nella storia dell'umanità. Perché il comunismo non è solo ateismo! Esso mira a distruggere l'idea stessa di Dio.

Prima di addentrarci in questo discorso, tuttavia, sarà bene fornire un po' di dati sugli insegnamenti della Chiesa contro il comunismo. Il 16 marzo 1937, Papa Pio XI promulgò una potente enciclica contro il comunismo chiamata *Divini Redemptoris*, i cui contenuti erano conformi al magistero ordinario e universale di tutti i tempi. Una frase di quell'enciclica, in particolare, riassume questa dottrina: "Il comunismo è intrinsecamente perverso e non si può ammettere in nessun campo la collaborazione con esso da parte di chiunque voglia salvare la civilizzazione cristiana." [fine della citazione]

Pio XI insegnò inoltre che il comunismo mira a stravolgere l'ordine sociale e a minare le fondamenta stesse della civiltà cristiana, spiegando che di fronte ad una simile minaccia la Chiesa cattolica non poteva e non doveva rimanere in silenzio. Tuttavia, 25 anni dopo, papa Giovanni XXIII ed il suo concilio Vaticano secondo avrebbero portato la Chiesa su di una rotta ben diversa. Dopo il concilio, infatti, il silenzio sul comunismo divenne la norma. Per comprendere l'atteggiamento conciliare verso il comunismo, tuttavia, è necessario menzionare l'ecumenismo moderno, perché il tragico compromesso del concilio sul comunismo ha avuto inizio proprio con una motivazione ecumenica. Papa Giovanni XXIII, che secondo i progressisti avrebbe favorito la loro causa, era innamorato del movimento ecumenico, di origine protestante, un movimento nato dall'iniziativa di varie denominazioni protestanti che, volendo smettere di combattersi l'una con l'altra, decisero di creare un qualche tipo di unità o unione ... Un aspetto positivo, se vogliamo, ma non per le motivazioni che credete. Un grande teologo tomista, padre Edward Hanahoe, fece notare infatti che l'unico elemento positivo del movimento ecumenico protestante era il fatto che grazie ad esso, le confessioni protestanti avevano riconosciuto di non avere alcuna fonte d'unità, all'interno delle loro congregazioni, e che ne avevano un disperato bisogno...

Tuttavia, a parte questo aspetto marginale, un'unità religiosa che comprenda la Chiesa cattolica assieme a denominazioni protestanti, come ben sapete, è sempre stata proibita ai cattolici. La Chiesa non cerca un'unità che già possiede in se stessa! Essa semmai invita i non cattolici ad abbandonare le loro false religioni e ad entrare in seno all'unica vera fede. Conversione, infatti, significa trasferirsi dall'errore alla verità. Il nuovo ecumenismo che caratterizzò il Vaticano secondo, invece, cercava una convergenza tra cattolici e protestanti, e non più una loro conversione. In altre parole, *convergenza* al posto di *conversione*. Papa Pio XI aveva già condannato questo falso concetto di unità cristiana nella magnifica enciclica *Mortalium Animos* del 1928, che rappresenta 2000 anni di costante insegnamento della Chiesa su quest'argomento. In quell'enciclica il Papa insisteva sul fatto che esiste un unico modo per ottenere l'unità cristiana, e cioè il ritorno dei non cattolici all'unica vera chiesa.

La partecipazione dei cattolici ad un movimento ecumenico che include anche i protestanti era stata sempre condannata, perché dava ai non-cattolici l'erronea idea di un certo "cameratismo" tra religioni. In altre parole, l'ecumenismo darebbe l'impressione che tutte le religioni sarebbero adeguate per raggiungere la salvezza e che non vi sarebbe alcun bisogno di convertirsi alla Chiesa cattolica per aver salva la propria anima. Lo scopo di ogni buon cattolico, invece, è quello di salvare anime per mezzo della conversione al cattolicesimo, spiegando ai non credenti la nostra fede e sperando di riuscire a convertirli.

Già nel 1959, lo stesso teologo padre Thomas Hanahoe, aveva denunciato l'ecumenismo moderno in quanto cito testualmente, "aveva l'effetto di perpetuare lo stato di separazione tra le persone e la chiesa, piuttosto che attirarle in seno ad essa. Negli anni 50 l'ecumenismo era la novità del giorno, era di moda, e così tanti sacerdoti, teologi e prelati cattolici cominciarono a far di tutto pur di farne parte. Fu quindi nello spirito ecumenico di collaborazione coi protestanti e i non cattolici che Papa Giovanni XXIII decise di volere a tutti i costi una partecipazione dei protestanti al concilio Vaticano secondo. I protestanti non avrebbero fatto parte attiva del concilio, ma avrebbero partecipato solo in veste di osservatori. Tuttavia, come sapete, essi esercitarono una profonda influenza informale sui padri conciliari, a tutto detrimento della Chiesa cattolica. Giovanni XXIII desiderava inoltre la partecipazione al concilio da parte di alcuni delegati della Chiesa russo ortodossa.

Ora, tenete bene a mente ciò che vi ho appena citato grazie alle encicliche dei padri conciliari, e cioè che la Chiesa cattolica è da sempre stata il peggior nemico del comunismo, non solo nel 20° secolo ma anche già da metà del 19° secolo. Nel 1847, ad esempio, nella sua enciclica *Qui Pluribus*, Pio IX condannò la dottrina comunista come la più distante e nemica in assoluto rispetto alla legge naturale. In un'altra sua enciclica, la *Nostris et Nobiscum*, Pio IX condannò il socialismo e il comunismo. Era il 1849, pensate a quando risalgono queste condanne! Per non parlare del sillabo degli errori nell'enciclica *Quanta Cura*, del 1864...

Anche Leone XIII condannò il comunismo nel 1878, un movimento che egli definì "piaga esiziale che si insinua nei meandri della società umana solo per portarla alla rovina". Ovviamente, dopo la rivoluzione in Russia, i papi intensificarono le loro condanne. Pio XI condannò il comunismo ben sette volte, nelle sue encicliche, e Pio XII continuò quest'opposizione fino al momento della sua morte, avvenuta nel 1958. Come tutti sapete, il comunismo si basa sull'ateismo e sulla menzogna della non esistenza di Dio. Secondo i comunisti, l'universo si è creato da solo, o è sempre stato qui... In pratica, l'intera esistenza del creato sarebbe un mero fatto casuale e non varrebbe nemmeno la pena di provare a capire da dove proviene. Secondo il materialismo comunista non esiste nulla se non la materia, non v'è niente di reale se non il mondo materiale. Questo comporta una falsa comprensione della natura umana, perché l'uomo viene considerato solamente da un punto di vista materiale: egli è solo un'accozzaglia di atomi che funzionano all'unisono per un certo tempo e che poi decadono, portandolo alla morte. Lo stesso vale per un cane, una rana, le petunie e qualsiasi cosa al mondo.

In questo senso, non v'è alcuna differenza tra il mondo animale e quello vegetale. Gli uomini sono semplicemente degli animali un po' più intelligenti, ed essendo strettamente composti di materia, ne consegue che non hanno un'anima. Gli esseri umani sarebbero semplicemente l'ultimo stadio di un processo evolutivo e pertanto il valore della vita umana non va oltre la sua utilità nei confronti dello Stato. Il comunismo desidera la

creazione di un impero di uomini materialistici e atei, in cui solo lo Stato rappresenti la più alta autorità. Poiché nella società voluta dai comunisti non v'è alcun Dio, lo Stato non deve rispondere a niente e nessuno! Esso può calpestare impunemente i legittimi diritti dei suoi cittadini, arrivando addirittura a perpetrare veri e propri genocidi. Stalin, ad esempio affamò volontariamente oltre 20 milioni di ucraini, portandoli alla morte, mentre dall'altro capo del mondo, a Chicago, gente come Frank Marshall Davis inneggiava tranquillamente alle "meraviglie" dell'Unione Sovietica... Dopo tutto, come disse Dostoevskij, se Dio non esiste allora tutto è permesso, e come disse Alexander Solgenitzin: "la perdita di Dio porta ai gulag". Ecco perché dobbiamo preoccuparci dell'ascesa del materialismo ateo negli Stati Uniti, nelle istituzioni sociali e in quelle governative.

L'intero sistema comunista si basa sull'evoluzionismo e sul materialismo ed è da sempre nemico spietato della chiesa, che esso ha perseguitato apertamente ma ha anche cercato di sabotare subdolamente. Il comunismo desidera sradicare il cattolicesimo, ma questo può anche avvenire senza un attacco diretto nei confronti della Chiesa, basta privarla dei suoi contenuti soprannaturali e annullare la sua resistenza storica nei confronti del comunismo, usando poi - se possibile- la sua stessa struttura per portare a compimento gli scopi dei suoi nemici. Come ho già detto, il Vaticano secondo è stato l'evento che ha portato all'annullamento dell'opposizione al comunismo da parte della Chiesa. Giovanni XXIII aveva una visione decisamente ottimista dei rapporti con i sovietici, e il suo approccio idealista e non realistico portò a risultati disastrosi. Non voglio qui giudicare le intenzioni soggettive di Giovanni XXIII, perché forse erano buone, non lo so... forse pensava di fare il bene della Chiesa agendo così, ma è un fatto che le sue azioni abbiano portato a conseguenze disastrose.

Giovanni XXIII inseguì il suo sogno di far partecipare al concilio Vaticano secondo due chierici russi ortodossi dell'Unione Sovietica in veste di osservatori, ma Kruscev, prima di autorizzare l'invio di questi due osservatori, pretese che il Vaticano secondo non pronunciasse alcuna condanna contro il comunismo o un qualsiasi Stato comunista, un gesto che andava contro il buon senso e soprattutto contro tutti gli insegnamenti dei precedenti pontefici. Giovanni XXIII, tuttavia, acconsentì. Dopo più di un secolo di condanne pontificie contro il comunismo, Giovanni XXIII autorizzò l'accordo tra Mosca e il Vaticano, portando alla prima, gravissima frattura nel sistema difensivo della chiesa contro il comunismo. Questo accordo con la Russia si sarebbe manifestato drammaticamente durante i lavori del concilio.

Nell'ottobre del 1964 il Concilio si ritrovò a discutere un documento che sarebbe stato conosciuto dal mondo come *Gaudium et Spes*, la costituzione pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo. Il capitolo 13 di questo documento, che affronta la questione dell'ateismo, non fa alcuna menzione del comunismo. In altre parole esso parla di ateismo e di mondo contemporaneo, eppure evita di menzionare il più brutale sistema ateo

nella storia dell'umanità...insomma, il Concilio Vaticano II, definito "concilio dell'unità", fu in realtà un concilio di aspre divisioni: da una parte si trovavano i teologi progressisti, liberali e neo modernisti che volevano introdurre riforme rivoluzionarie nella liturgia e nella disciplina della Chiesa, oltre a voler cambiare il modo in cui si doveva intendere la dottrina.. Ora non ho il tempo di approfondire che cosa avvenne, ma penso che in larga parte lo sappiate già, anche perché è stato abbondantemente documentato da entrambe le parti, sia dai liberali che dai conservatori. I primi ottennero il controllo del Concilio sin dalla sua apertura, e lo mantennero sino alla fine. Violando il loro voto contro il modernismo, questi prelati liberali indirizzarono la Chiesa lungo il percorso del cosiddetto "aggiornamento" conciliare.

Il Cardinale Suenens, un prelado liberale e fiero di esserlo, affermava compiaciuto che il Vaticano Secondo era stato la Rivoluzione Francese della Chiesa Cattolica! Fra le fila dei vescovi conservatori c'erano invece l'arcivescovo Segal, l'italiano Carli, il francese Marcel Lefebvre, il brasiliano Antonio de Castro Meyer e altri grandi padri tradizionalisti che lottarono contro questo vero e proprio colpo di Stato modernista. In uno degli eventi più eclatanti di questa lotta interna al concilio (alla quale accennerò solo brevemente, per non dilungarmi troppo) questi padri conservatori, riuniti nel cosiddetto "gruppo internazionale dei padri", riconobbero subito che la bozza del documento conciliare *Gaudium et Spes* non solo evitava di condannare il comunismo ma persino di nominarlo... Era assurdo, perché essa nasceva con l'intento di affrontare i temi del mondo contemporaneo, eppure aveva deciso di ignorare il più brutale e malvagio sistema di governo della nostra epoca.

Il gruppo internazionale di padri raccolse una serie di firme tra i padri conciliari, ben 450, le quali vennero sottoposte all'attenzione del segretario del concilio, preposto a ricevere documenti di questo tipo. Quelle petizioni vennero consegnate nei tempi consentiti dal regolamento del Concilio, e fu proprio l'arcivescovo Lefebvre a consegnarle di persona. Eppure, la bozza definitiva della *Gaudium et Spes* che venne approvata la settimana seguente non conteneva alcun riferimento a queste petizioni che chiedevano una condanna del comunismo. Quando i padri conservatori chiesero che cosa era accaduto, la scusa che venne usata fu che quelle petizioni si erano "convenientemente" perse in un cassetto del segretario - il quale non venne mai punito per questa sua mancanza, ma anzi venne promosso nunzio apostolico al Cairo! Ovviamente, il vero motivo per cui il concilio non condannò il comunismo è il cosiddetto patto di Metz, cioè l'accordo tra Mosca e il Vaticano, che portò ad un fragoroso silenzio sugli errori dell'ateismo contemporaneo da parte della *Gaudium et Spes*, nella quale, tra l'altro, l'importantissima enciclica di Pio XI contro il comunismo venne menzionata solamente in una mera nota a piè di pagina e solo col suo titolo in latino, *Divini Redemptoris*.

Il titolo in italiano è "lettera enciclica sul comunismo ateo", ma posso assicurarvi che la parola "comunismo" non compare in nessun documento del Vaticano secondo. Come dice giustamente l'arcivescovo Lefebvre: " Il rifiuto di questo concilio pastorale di condannare solennemente il comunismo basta da solo a coprirlo di vergogna davanti alla storia, quando si pensa alle decine di milioni di martiri, ai cristiani e ai dissidenti spersonalizzati scientificamente negli ospedali psichiatrici, utilizzati come cavie da esperimenti. E il concilio pastorale ha taciuto!". È uno degli esempi di quella che l'archivista ufficiale di Fatima, padre Joaquin Alonso, definì "la crisi di fede all'interno della chiesa, la negligenza dei suoi stessi pastori, il conflitto nel cuore della Chiesa, una grave negligenza pastorale da parte della più alta gerarchia ecclesiastica."

Andando oltre alle battaglie ideologiche e agli intrighi che caratterizzarono il Vaticano secondo, ci spostiamo al discorso conclusivo del concilio, tenuto da Paolo VI, che fu un po' il *leit motive* dell'intero periodo postconciliare, le cui conseguenze affliggono la nostra chiesa ancor oggi. È il 7 dicembre 1965 e siamo al termine del Vaticano secondo. Quel giorno, papa Paolo VI, un uomo chiaramente schierato dalla parte dei progressisti, tenne un discorso d'addio ai vescovi che avevano partecipato al concilio. Fu questo discorso a fornire una protezione filosofica e quasi-teologica alle novità introdotte dal concilio, grazie alla quale il laicismo avrebbe prosperato all'interno della Chiesa cattolica romana. Come ho detto anche per Giovanni XXIII, non è mia intenzione giudicare la volontà soggettiva di Paolo VI, ma è chiaro che il risultato delle sue azioni fu una secolarizzazione della Chiesa cattolica. Il discorso di Paolo VI ai vescovi in partenza si concentrò esclusivamente sull'uomo: l'uomo e la sua casa sulla terra, l'uomo con le sue idee, l'uomo con le sue ambizioni e aspirazioni, l'uomo con le sue paure e le sue difficoltà. Questa sarebbe diventato d'ora in avanti l'obiettivo principale della chiesa e delle sue attività. Certo, Paolo VI parlò anche di Dio e delle cose che attengono al Signore, ma tutto il suo discorso, così come tutto il Vaticano secondo, in realtà fu incentrato sull'uomo.

Questo nuovo spirito ha trasformato il volto della Chiesa cattolica in modo rapido e radicale. Chi ha vissuto questo periodo di cambiamenti negli anni 60 si ricorderà l'attivismo di certi prelati progressisti, che uscirono dalle chiese per inoltrarsi nel mondo... Un fatto di per sé giusto e sacrosanto, per carità, con l'aiuto ai poveri e ai bisognosi e tutto il resto, ma tutto ciò spostò l'enfasi dal soprannaturale al naturale... Pensate agli ordini religiosi contemplativi, a quelle care sorelle che spendevano tutta la giornata pregando e sacrificandosi... All'improvviso vennero considerate superate, un retaggio del passato: la preghiera venne scartata a favore delle opere sociali, le ore sante dinanzi al Santissimo sacramento vennero rimpiazzate dalle ore trascorse nelle mense per i poveri, oppure nelle manifestazioni di protesta contro la guerra in Vietnam. Negli anni 70, il vescovo Fulton Sheen denunciò quest'eccessiva enfasi sull'attivismo umano a scapito della spiritualità. La Chiesa ha bisogno di un equilibrio tra queste due realtà, con una forte vita spirituale che ci sostenga, altrimenti diventa tutto inutile.

In questo nuovo approccio, la battaglia più importante non era più quella tra Cristo e Lucifero, cioè tra il regno di Dio ed il regno di Satana, bensì tra i ricchi e i poveri, tra i privilegiati e i derelitti, tra i truffatori e truffati. Quest'eccessiva preoccupazione per le questioni sociali, specialmente se ridotte a termini meramente umani, fece abbassare la guardia da parte di moltissimi elementi del clero, i quali cominciarono ad condurre sempre di più una vita di tipo secolare: tanti smisero la tonaca e cominciarono ad indossare vestiti laici, e i più radicali tra loro formarono alleanze con i socialisti e i comunisti - in certi paesi persino con i guerriglieri rivoluzionari! Poiché la chiesa non condannava più il comunismo, a causa dell'accordo tra Mosca e la città del Vaticano, non v'era più nulla che impedisse ai cattolici di allinearsi alle idee marxiste e socialiste, se questo comportava una "fratellanza" tra uomini.

Fu con questo spirito che nacque la cosiddetta teologia della liberazione, in Sudamerica, dalla quale sorsero i cosiddetti "cattolici per la giustizia sociale" e i cattolici liberaldemocratici in Nord America, tutti i gruppi liberali che accrebbero la propria influenza e i propri iscritti in modo direttamente proporzionale alla mancanza dell'azione disciplinare da parte dei loro vescovi. Inoltre, il nuovo atteggiamento sorto con il concilio portò diversi teologi moderni a sfidare apertamente le verità più importanti della fede cattolica. La rivolta del 1968 contro l'enciclica *Humanae Vitae*, nella quale Paolo VI aveva ribadito il costante insegnamento della Chiesa sulla contraccezione, è uno degli esempi delle conseguenze dello spirito del concilio, e cioè un'assurda voglia di cambiamento. Ciò che è peggio è che nel 1968 i vescovi americani pubblicarono una lettera pastorale che in teoria avrebbe dovuto appoggiare la *Humanae Vita*. Tuttavia, in un breve preambolo di quella lettera intitolato "norme per un lecito dissenso", si affermava che se gli insegnamenti della Chiesa contenuti in quel documento non erano di loro gradimento, i fedeli potevano anche non accettarli... una tesi allucinante, al di là della follia!

Che cosa ottennero queste "nuove norme per un lecito dissenso"? Esse fecero sì che i professori modernisti potessero rimanere al loro posto, contaminando col loro pensiero contorto decine di migliaia di giovani cattolici! Appellandosi al lecito dissenso, infatti, costoro poterono opporsi a qualunque azione disciplinare intrapresa contro di loro da parte del vescovo... Per aggiungere peggio al peggio, il Vaticano cominciò a nominare e a dislocare in tutto il mondo vari vescovi modernisti, i quali scesero sulla Chiesa come una vera e propria piaga d'Egitto: la pessima guida pastorale da parte di questi vescovi modernisti portò a una sovversione della dottrina, della morale e della disciplina nella Chiesa. I corsi scolastici e universitari, se non apertamente eretici, divennero insipidi e vuoti di significato. Io, per esempio, in un liceo cattolico mi trovai costretto a studiare argomenti come: "che cos'è l'amore? Che cosa significano il prossimo e l'amicizia?" E via dicendo... Alla fine dell'ora di religione ci tenevamo per mano e cantavamo: "pace, pace in terra"... Per carità, nulla in

contrario alla pace nel mondo - anzi, siamo qui per questo! - ma di certo non era quello l'insegnamento che mi aspettavo da un liceo cattolico dove si dovrebbe insegnare la dottrina di nostro Signore Gesù Cristo.

I nuovi vescovi modernisti introdussero inoltre diversi corsi di educazione sessuale nelle scuole cattoliche, sfidando il buon senso e l'esplicito divieto pronunciato nel 1929 da papa Pio XI. Quei genitori cattolici che provarono a obiettare vennero irrisi, ignorati o addirittura mandati letteralmente a quel paese dalle diocesi locali. Negli anni 80, sono sicuro che molti di voi se lo ricorderanno per averlo vissuto direttamente, sempre più genitori cattolici tolsero i loro figli dalle scuole cattoliche e con grande sacrificio cominciarono ad insegnar loro da casa, perché non potevano più fidarsi del corso di studi voluto dai nuovi vescovi liberali. Ancor oggi sono sempre di più quei genitori che scelgono di educare i propri figli da casa.

A causa dell'aggiornamento postconciliare, gli istituti scolastici cattolici hanno rinunciato alla propria eredità cattolica in nome di questo falso concetto di libertà ecumenica, cioè quell'orrendo principio secondo cui anche se mi trovo in un'istituzione cattolica posso affermare che i 10 comandamenti non esistono... Insomma, le scuole cattoliche sono diventate un coacervo di eretici, corruttori della morale e perpetratori di dottrine sinistrorse. Agli studenti viene insegnato ad irridere qualsiasi insegnamento dottrinale della chiesa, e anche quando il professore non riesce a privare uno studente della sua fede Cattolica, egli almeno instilla in lui il seme dubbio in merito ad ogni singolo aspetto di essa. In queste scuole si insegna che non esiste alcun dogma, ma ovviamente tutto ciò lo insegnano dogmaticamente...

Nancy Pelosi e Kathleen Sebelius sono entrambe pro abortiste e pro-omosessuali, e sono il frutto dei moderni insegnamenti cattolici. Sappiamo che anche se si definiscono cattoliche in realtà non sono affatto tali! Molte università e college cattolici sono ormai a favore del matrimonio tra gay e dell'adozione da parte degli omosessuali. Non so se avete letto il libro "Status Envy" scritto dalla dottoressa Anna Hendershott in merito al declino dell'educazione superiore cattolica negli Stati Uniti, veramente un gran bel libro! La Hendershot rivela che Kara Soffredini, laureatasi alla facoltà di giurisprudenza di Boston, adesso è avvocato della National Gay and Lesbian Task force, una lobby che invoca il diritto al matrimonio tra omosessuali e che esercita forti pressioni al congresso per introdurre nuove leggi a favore della comunità LBGT degli Stati Uniti. Questa signora, durante una conferenza tenuta agli studenti della facoltà di Giurisprudenza Lambda, ha affermato che "tutto ciò che ho imparato sull'attivismo gay lo ho appreso all'università di Boston" (quella che in teoria dovrebbe essere un'istituzione gesuita...).

Capito cosa intendo ? La gente definisce ipocriti i cattolici, ma lasciate che vi dica che la gente *vuole* che i cattolici siano ipocriti, la gente vuole che i cattolici facciano finta che gli insegnamenti contro l'omosessualità presenti nelle sacre scritture in realtà non esistano, che non esistano nemmeno gli insegnamenti della Chiesa contro il divorzio o la contraccezione. Vogliono che facciate finta di non crederci, ma che continuiate a definirvi cattolici... Sono gli altri a volervi ipocriti! Un vero cattolico non potrà mai essere ipocrita, perché deve rimanere fedele a ciò che insegnano le leggi divine e quelle naturali. In un sano ordine sociale, uno degli elementi più importanti per il bene comune è un'opinione pubblica ben informata e la chiesa deve essere custode e maestra delle leggi naturali e divine, proclamando queste verità alla gente di tutto il mondo e combattendo gli errori commessi contro le leggi di Dio e della natura.

Tuttavia, nel momento in cui i nostri prelati diventano schiavi delle mode moderne, come denunciò giustamente il vescovo Sheen nel 1976, i cattolici non vengono più informati ma semmai de-formati in merito ai rudimenti stessi della loro fede. Un'opinione pubblica ben informata è ormai considerata una cosa del passato. Ormai la maggioranza viene lasciata in balia di se stessa, senza ancora d'appoggio e del tutto indifesa dinanzi ad una velenosa educazione di stampo liberale e materialistica, oltre che di fronte a poderose campagne pubblicitarie e d'opinione condotte da persone, società e mass media. Il mondo è lasciato in balia degli interessi di gruppi ben determinati e con la compiacenza di politici atei e schiavi delle lobby, primo tra tutti il duplicemente eletto Barak Obama.

Obama è una creatura del nuovo paganesimo, un uomo educato al di là delle sue capacità! È un prodotto creato ad arte dai mass-media, un uomo senza alcun valore morale... È una figura presentata al mondo quasi come se fosse un Messia, l'uomo che avrebbe garantito la pace, unificato la nazione, che si sarebbe sollevato al di là dei meri interessi di parte, che avrebbe salvato il mondo... Ci manca solo che cammini sulle acque e siamo a posto! Se pensate che stia esagerando, ecco cosa ha scritto un giornalista di News Week la settimana scorsa dopo un discorso di Obama: "in un certo qual modo Obama si erge al di sopra della nazione e del mondo, è una specie di dio"... E se pensate che quel giornalista sia stato licenziato per aver scritto una tale idiozia, beh vi sbagliate...

Ovviamente le sue promesse sono soltanto una menzogna e Barack Obama lo sapeva benissimo mentre girava di Stato in Stato a farsi adorare dalle folle. Senza alcuna esperienza, il narcisista Obama non è immorale, egli è addirittura *amorale*! È stato il candidato presidenziale più pro-abortista, pro socialista e pro omosessuali della storia della nazione... Eppure, se questi fossero semplicemente i suoi punti di vista o le sue opinioni, potrei anche accettarlo, pazienza, la pensa all'opposto di quanto la pensi io, basta non votarlo, giusto? E invece no, quel che fa più specie è che nel 2008 Obama sia stato in grado di conquistare il 54% dei voti cattolici del paese,

e nel 2012, dopo aver pubblicamente appoggiato il matrimonio tra omosessuali e aver attaccato la chiesa con l'imposizione dei metodi contraccettivi ai suoi dipendenti, egli è andato a vincere le elezioni grazie anche al 50% del voto cattolico!! L'ignoranza e la faciloneria dei moderni cattolici è la diretta conseguenza del declino della fede a livello mondiale causato dal Vaticano secondo e della sua decisione di portare la chiesa su di una nuova rotta, scegliendo di porre l'uomo al centro di tutto e ignorando il soprannaturale - e quindi il ruolo di Dio negli affari del mondo. Il famigerato teologo Henry de Lubac è ricordato anche per aver espresso la sua gioia sul fatto che nel documento conciliare *Dei Verbum* la parola soprannaturale non venisse mai menzionata... Ora, e qui la cosa si fa interessante, nei loro documenti conciliari i prelati modernisti si sono avvicinati forse inconsapevolmente agli scritti e agli insegnamenti di un famoso intellettuale e comunista italiano, morto in una prigione fascista 25 anni prima che iniziasse il Vaticano secondo.

Sto parlando di Antonio Gramsci. Mentre in Unione Sovietica Stalin esercitava il potere assoluto con pugno di ferro, Gramsci stava ideando un tipo diverso di comunismo, più adatto al mondo occidentale. Nato nel 1891 e morto nel 1937, Gramsci passò gli ultimi nove anni della sua vita in una prigione fascista. Di certo fu un marxista devoto, ma era contrario al comunismo armato, alla brutalità di Lenin e di Stalin, all'Unione Sovietica e all'occupazione delle sue nazioni satellite... Secondo Gramsci erano violenze e fatiche inutili, che avrebbero solo provocato la reazione e l'antagonismo da parte dell'Occidente. Gramsci sapeva che esisteva un metodo migliore. Essendo nato nell'Italia cattolica del 19° secolo, egli era conscio della grande influenza esercitata dalla cultura cattolica che permeava l'Italia nella quale era cresciuto, a cavallo dei due secoli. Per questo, Gramsci sapeva quanto fosse importante la società nella formazione del singolo individuo, e comprendeva che per cambiare il modo di pensare di un uomo era necessario cambiare la cultura della società in cui viveva.

Una componente centrale nell'idea filosofica di Gramsci è quella di laicizzare completamente l'uomo, rimpiazzando la civiltà cristiana con altri principi mondani, puramente di questo mondo e spostando quindi l'attenzione da Dio alla dignità umana, i diritti umani, la solidarietà, il consenso nazionale, denunciando al tempo stesso ogni elemento di contrapposizione alla totale libertà umana - inclusa la cristianità. Questo implicava un cambiamento dell'intera mentalità di una popolazione, che sarebbe passata dall'essere cristiana al non esserlo più, o meglio ancora a diventare anticristiana. Bisognava operarsi al fine di secolarizzare o laicizzare totalmente le nazioni occidentali. Fatto questo, il primo obiettivo del comunismo sarebbe stato realizzato: non devi costringere la gente a non credere in Dio, devi soltanto far sì che una nazione o un popolo agiscano come se Dio non esistesse, come se Dio non influenzasse le loro vite, in altre parole una società completamente laicizzata che non prenda più in considerazione Gesù Cristo nelle proprie leggi e nella quale abbiano importanza soltanto le istanze economiche e sociali, senza più spazio alcuno per quelle soprannaturali.

Ora, Gramsci è stato definito il "fantasma che aleggia sull'oriente e sull'Occidente" - lo definì così padre Malachi Martin, "il fantasma che aleggia sull'oriente e sull'Occidente". Mikhail Gorbaciov è stato il primo leader sovietico ad aver implementato pienamente i principi di Gramsci. Il risultato sono stati la glasnost e la perestrojka del 1989. Ma lo spirito di Gramsci aleggia anche negli Stati Uniti, dove se anche la cristianità ha ancora un suo peso, il laicismo culturale è il vero motore a livello sociale, educativo, finanziario, sanitario, oltre a permeare completamente il pensiero politico, sociale e civile di quel paese.

Viviamo in un clima di assoluta rinuncia a Dio, al punto che troppi americani preferirebbero un topo morto nella loro birra piuttosto che vedere le leggi di Cristo applicate alla società e alle istituzioni civili. Ovviamente, dal punto di vista ecclesiastico, il Vaticano secondo è un vero e proprio sogno Gramsciano diventato realtà, come osservò uno scrittore in merito al discorso di chiusura del concilio da parte di Paolo VI. Gramsci non avrebbe potuto ideare una soluzione migliore per secolarizzare le istituzioni della Chiesa cattolica romana, un processo che procede spedito ancora oggi.

C'è un documentario di cui voglio parlarvi, intitolato "Grinding America Down", letteralmente "polverizzare l'America", diretto e prodotto da un ex deputato dell'Idaho, Curtis Brown. All'inizio di quel documentario, Brown racconta di un episodio accadutoogli nell'anno del suo diploma, il 1992. Un suo amico scrittore gli chiese se voleva partecipare ad un raduno del partito comunista degli Stati Uniti che si sarebbe tenuto a Berkeley, in California. Brown pensò che a un raduno del genere potevano partecipare solo degli hippy o chissà quali sbandati, ma quando entrò nella sala riunioni vide tanta gente in giacca e cravatta e con la faccia assai seria... Quel giorno, Brown assistette ad un raduno comunista nel quale diversi accademici di primo piano proponevano una strategia per sottomettere l'America dall'interno, colpendo il ruolo della famiglia nella società. Per riuscirci, il partito proponeva soluzioni come la coabitazione more-uxorio e il rafforzamento del movimento femminista.

Cito testualmente Brown: "per distruggere la nostra cultura e la nostra religione, i comunisti incoraggiavano il sostegno all'omosessualità"; "inoltre," continua Brown, "volevano nascondersi dietro al movimento ambientalista, cioè l'unico strumento - secondo loro - capace di generare abbastanza regole, leggi e pastoie burocratiche da sospendere in pratica la crescita economica del nostro paese." Per Brown, un progetto del genere, nel 1992, sembrava troppo radicale: "non dovrò preoccuparmene mai, nel corso della mia vita", si disse... tuttavia attorno al 2006, dopo aver visto un documentario alla televisione, si ricordò di quel raduno comunista e rimase scioccato nel constatare che ogni singolo obiettivo che si erano preposti quei comunisti era stato raggiunto. In quello stesso documentario, l'ex consulente economico alla Casa Bianca Jim Simpson

dichiarò che uno dei cofondatori di Green Peace e convinto ambientalista, Patrick Moore, aveva deciso di abbandonare il movimento dopo essersi accorto che quest'ultimo era caduto in mano ai radicali sinistrorsi il cui unico obiettivo era quello di usare il movimento ambientalista come strumento per distruggere il capitalismo, strozzandolo grazie a regole e leggi inutili.

Non desta quindi sorprese il fatto che Barack Obama stia puntando così tanto sull'agenda ambientalista. Anzi, possiamo ben dire che il programma politico di Obama prevede che l'America rimanga in silenzio a guardare, mentre viene applicato alla lettera ogni singolo punto di quel programma comunista del '92. Sto forse dicendo che Obama, sotto sotto, è un marxista? No, dico soltanto che il suo modo di pensare coincide con quello marxista, ma questo non vuol dire egli sia necessariamente tale. Attualmente lo definirei un socialista anti-colonialista, come lo ha definito Dinesh D Souza... ma ne parleremo più in avanti, perché è una definizione un po' complessa che va spiegata approfonditamente. Ad ogni modo, ciò che ha affermato Curtis Brown nel suo documentario, in realtà, non è nulla di nuovo...

Nel 1958, l'ex agente dell'FBI Leon Skousen pubblicò un libro intitolato *The Naked Communist*, il Comunista nudo, nel quale documentava 45 complotti comunisti per sottomettere l'America dal suo interno. Non preoccupatevi, non ve li leggerò tutti...! si tratta di un libro molto interessante che lessi per la prima volta nel 1980. Leggerò solo i punti più importanti enunciati da Skousen ben 55 anni fa: "Obiettivo 24, eliminare qualsiasi legge che regoli gli atti osceni, definendola "censura" o "violazione della libertà di parola". "Obiettivo 25: infrangere i precetti della morale comune promuovendo l'uso della pornografia e dell'oscenità nei libri, nelle riviste, nei film, alla radio e alla tv." "Obiettivo 16: presentare l'omosessualità e la promiscuità come se fossero una cosa normale, naturale e salutare." Bene, questo libro è stato pubblicato nel '58 e nel '92 i comunisti continuavano ad avere gli stessi obiettivi... non mi sto inventando nulla, sto solo leggendo un libro scritto 55 anni fa e che riporta esattamente ciò che è accaduto negli ultimi 20 anni nella nostra società! "Obiettivo 27: infiltrarsi nelle chiese e rimpiazzare la religione rivelata con una religione sociale, gettando discredito sulla Bibbia." "Obiettivo 40: screditare la famiglia in quanto istituzione; incoraggiare la promiscuità e di divorzio veloce, ridefinire il concetto stesso di famiglia". Come sapete, il concetto di famiglia è ormai ridotto alla semplice unione tra due persone in un'unione monogama - il che può voler dire tutto e il contrario di tutto, perché si passa da una coppia eterosessuale ad una coppia di Lesbiche... Questo accade perché l'uomo si è arrogato il diritto di definire ogni cosa, perché per lui non esiste più Dio né alcuna legge naturale: siamo noi a definire che cos'è la famiglia, il matrimonio o qualsiasi altra cosa.

Ciascuno di questi obiettivi elencati dall'agente dell'FBI Skousen, considerati impensabili nel 1958, non solo si sono tutti avverati, negli Stati, Uniti ma sono ormai diventati elementi fondamentali dell'odierna cultura Pop: Mtv, Hollywood, il Rock and Roll e innumerevoli altri canali televisivi e internet sono stracolmi di tutte queste immoralità volute dai comunisti e già abbondantemente smascherate oltre cinquant'anni fa! Lo scrittore conservatore che ho citato poco fa, Dinesh De Souza, ha affermato che "Obama è il presidente più nemico dell'economia di tutta la sua generazione, forse addirittura dell'intera storia americana". La stessa rivista Forbes ha accusato Obama di aver posto il governo al centro dell'agenda politica e di aver aumentato il debito pubblico non di milioni ma di miliardi e miliardi di dollari. Ha aumentato a dismisura il controllo del governo federale sui mutui, le banche d'investimento, la sanità, le automobili e l'energia...

È interessante perché De Souza è originario di Mumbai, in India, e quindi non si può certo accusare d'essere razzista... ma è molto facile accusare di razzismo chiunque critichi Obama (e si tratta soltanto un argomento da due soldi, ovviamente! Noi criticiamo Obama per le sue azioni, non certo per il colore della sua pelle!). Ad ogni modo, De Souza, essendo cresciuto in India, è vissuto in un ambiente pesantemente anti-colonialista, lo stesso atteggiamento che egli riscontra in Obama. Secondo De Souza, l'opinione pubblica americana fa l'errore di inserire Obama in un contesto puramente e unicamente americano, anche in merito alle sue idee sinistrorse. Ma come ricorda giustamente questo giornalista indiano, Obama ha passato 17 anni della sua vita al di fuori del territorio continentale degli Stati Uniti: nelle Hawaii, in Indonesia e se non erro anche in Pakistan. La sua formazione non è quella di un tipico politico americano. Come ho già detto in precedenza, le persone più influenti della sua formazione sono stati i suoi genitori, entrambi socialisti, radicali e rivoluzionari antioccidentali. Da quel che sappiamo non lo portarono mai ad una cerimonia del 4 luglio, perché sua madre odiava gli Stati Uniti e disprezzava la bandiera americana... insomma, avete capito l'ambiente in cui è cresciuto...

Ma che cosa significa essere anticolonialisti? Ebbene, per anticolonialismo si intende quella dottrina secondo la quale, nel corso della storia, le nazioni occidentali si sono arricchite invadendo, occupando e saccheggiando i poveri paesi dell'Asia, dell'Africa e del sud America, ed è quindi ora che si ponga fine a quest'imperialismo e che si aiuti le nazioni più deboli. Secondo De Souza, Obama avrebbe ereditato quest'atteggiamento anticolonialista da suo padre, Barak Obama Senior, e il tutto si può leggere nero su bianco nel libro di Obama dedicato a suo padre. Le politiche di Obama che stanno indebolendo l'America a favore dello sviluppo di altre nazioni più povere sono in linea con gli insegnamenti anticolonialisti da lui ricevuti in tenera età. Sempre di De Souza vi consiglio di leggere il libro *The Roots of Obama's rage*, "Le radici della furia di Obama" dove

troverete un'analisi dell'anticolonialismo del nostro presidente. Un altro libro interessante di De Souza è intitolato "Obama's America", l'America di Obama; c'è poi il documentario "2016", fatto anch'esso molto bene.

Ad esempio, si sa che Obama ha approvato massicci investimenti per delle trivellazioni offshore di petrolio, ma si tratta di operazioni compiute in Brasile, non negli Stati Uniti! È uno dei tanti esempi riportati da De Souza nel suo libro. Che sia il risultato di una sua volontà ben precisa, oppure che non ne sia realmente cosciente, Obama sta portando a compimento ogni singolo punto di quel raduno comunista del 1992! Obama è pro-abortista, anzi è il presidente più a favore dell'aborto nella storia degli Stati Uniti, il che implica un chiaro attacco alla famiglia, ai bambini e alla natura stessa dell'essere umano. Il suo modo di pensare si allinea a quello dei manifesti umanisti del '33 e del '74, nei quali si affermava che la contraccezione e l'aborto non sono soltanto un diritto ma una componente necessaria per il benessere della società. È una citazione testuale presa dal manifesto umanista.

Obama, come abbiamo già fatto notare, è un fanatico ambientalista e promuove nuove leggi che inevitabilmente danneggiano la nostra industria. Certo, nessuno desidera l'inquinamento, ma certe leggi sono realmente eccessive. Inoltre, Obama è il presidente più a favore dell'agenda omosessuale che si sia mai visto all'interno della Casa Bianca, ed è lanciato in un massiccio attacco contro le leggi che difendono il matrimonio tradizionale come il Defensive Marriage Act. Per darvi un'idea del suo modo di pensare, il 13 ottobre 2009 durante un suo discorso al gruppo omosessuale "human Rights Campaign", dove si è impegnato a abrogare la cosiddetta legge "non chiedere, non dire" presente nel "defensive Marriage Act", Obama ha affermato - cito testualmente: "arriveremo in un'epoca nella quale la nostra nazione riconoscerà finalmente le relazioni tra due uomini o due donne come un fatto giusto e ammirevole esattamente come le relazioni tra uomo e donna." In quell'occasione, Obama ha anche ricordato che lui e sua moglie Michelle avevano deciso di invitare famiglie omosessuali alla Casa Bianca per contribuire ad eventi di beneficenza, perché "volevano lanciare un messaggio". Obama lavora senza sosta a questa agenda pro-omosessuali e poche settimane fa, forse lo avete visto alla televisione, quando la star del basket americano Jason Collins ha dichiarato alle telecamere d'essere omosessuale, lo ha personalmente chiamato per congratularsi con lui! A Collins, Obama ha detto "non potrei essere più orgoglioso di lei!"... ecco, queste sono le cose che compie Obama. Direi che tutto si può dire di lui, tranne che sia Cristiano.

Ma non finisce qui. Obama ha anche telefonato personalmente a Sandra Fluke, la studentessa fuori corso che aveva testimoniato contro la sua università Cattolica di Georgetown, affermando che secondo lei era doveroso che l'università introducesse i metodi contraccettivi nella copertura assicurativa per i suoi dipendenti... e Obama l'ha chiamata per congratularsi con lei! Però, quando il fisco americano prende ingiustamente di mira i gruppi

conservatori come il Tea Party, Obama si limita a dire: "sono indignato", ma si guarda bene dal chiamare il segretario del Tea Party o del Consiglio per le Famiglie... no, state pur certi che ai gruppi conservatori Obama non telefonerà mai per dire "mi dispiace per cos'è successo e lavoriamo affinché non accada più". Gli basta dire alla stampa "Sono indignato" e finisce lì.

Bene, parliamo adesso delle influenze formative di Obama... secondo la mia opinione, non avrebbe potuto crescere in modo diverso, sfortunatamente, ed è anche per questo che ha bisogno delle nostre preghiere, perché tutta la sua educazione è stata contraria agli insegnamenti Cristiani, anzi possiamo affermare tranquillamente che abbia ricevuto una formazione radicale e sinistrorsa. Barack Obama Senior, nato e cresciuto in Kenya, è stato un socialista anti-colonialista. Dopo aver studiato ad Harvard, nel corso della sua vita partecipò alle lotte d'indipendenza del suo paese contro il dominio colonialista; praticava la poligamia ed ebbe 8 figli dalle sue 4 mogli. Anche se la sua figura paterna è assai debole, l'ideologia di Obama Senior ha esercitato una profonda influenza su Obama Junior. Un economista di nome Nironkiri Te, amico e studente del padre di Obama, affermò che Obama Senior glorificava in continuazione il comunismo in quanto unico strumento possibile per liberare l'Africa e salvare il mondo.

Un'altra personalità influente negli anni formativi di Obama fu Philip Ochieng, un giornalista del Sunday Times e grande amico del padre di Obama, il quale affermò che tutta la sua generazione, tra i quali anche Barack Obama Senior, era assolutamente anticolonialista. Nel luglio 1965 Barack padre pubblicò un articolo sull'East African Journal intitolato "I problemi che deve affrontare il nostro socialismo". Una delle domande che si poneva quell'articolo era: "cosa dovrebbe fare un paese quando il potere economico è accentrato nelle mani di pochi individui o società?". Ecco come rispose a quella domanda il padre di Obama: "Numero 1: bisogna che lo stato usi la forza per controllare e regolare l'industria privata; numero due: bisogna aumentare moltissimo le tasse." Di quanto, per l'esattezza, è scritto nero su bianco su quell'articolo...

Obama scriveva da un punto di vista teorico, e secondo lui non v'era nulla di male se un governo arrivava a tassare il 100% del reddito di un individuo, fintanto che i cittadini ricevevano i benefici dal governo commisurati al proprio reddito tassato...insomma, in altre parole, una totale centralizzazione da parte dello stato, unita ad una pianificazione assoluta dell'economia. Stiamo parlando di un assolutismo di stato, un totalitarismo che assume il controllo di tutte le attività produttive dei propri cittadini, tassando interamente il loro reddito, per poi ridistribuirlo a questi ultimi sulla base di valutazioni compiute rigorosamente dal governo stesso... Pensate che per la madre di Obama, l'uomo che siede attualmente nell'ufficio ovale della Casa bianca starebbe seguendo le orme ideologiche di suo padre! Ecco cos'ha detto: "Barack ha preso tutto da suo padre. È un figlio che sta

realizzando i sogni di suoi padre, i quali rivivono in lui!" ... è esattamente il punto sottolineato da De Souza: il libro di Obama non dovrebbe intitolarsi "Sogni su mio padre" ma "I sogni di mio padre"!!

Continuiamo ad elencare le figure che hanno esercitato un'influenza diretta sull'educazione dell'attuale presidente degli Stati Uniti. Sua madre, Stanley Ann Dunham, è stata un'ammiratrice indefessa di suo figlio. Artista bohemien di sinistra, è stata definita "una ragazza degli anni 60 prima degli anni 60"! Scappò di casa, ribellandosi contro i suoi genitori, contro la cristianità e il suo paese. Uno dei suoi insegnanti del liceo disse che era appassionata di film stranieri, di musica jazz e degli scritti di Karl Marx. Avrebbe voluto sposare uno straniero non-bianco, ideologicamente anti-occidentale piuttosto che solamente anti-americano, e trovò l'uomo dei suoi sogni in Barack Obama Senior (che conobbe durante delle lezioni di Russo). Anche se condividevano la stessa ideologia radicale, l'unione degli Obama durò poco e si separarono prima ancora della nascita di Barack Junior. La signora Obama tuttavia avrebbe sempre portato sugli scudi la figura di suo marito in quanto uomo senza compromessi... arrivò a giustificare la sua assenza coniugale perché "impegnato nella lotta per liberare il suo popolo". Mentre il figlio ascoltava tutte queste edificanti storie su suo padre, la realtà era ben diversa: era diventato alcolizzato e la sua seconda moglie, una signora indonesiana di nome Lolo Soetoro, anch'essa anti-occidentale, presto cominciò ad essere stufa del marito e a disprezzarlo pubblicamente, anche in presenza di Barack Junior.

Per allontanarlo dall'influenza di Lolo, la mamma di Obama lo mandò dai suoi genitori, che vivevano alle Hawaii. Non tornò mai da suo figlio e passò il resto della sua esistenza sgangherata e promiscua in Indonesia. Quando morì di cancro, nel 1995, Barack Junior non si recò a farle visita, né partecipò ai suoi funerali. Mentre per quanto riguarda suo padre, egli morì in un incidente stradale. Suo figlio continuò ad idolatrarlo sino a quando la sua sorellastra non venne a trovarlo in America e gli raccontò chi era realmente Barack Obama Senior, un ubriaccone immorale e fallito. Ad ogni modo, l'influenza delle idee sinistrorse dei suoi genitori erano troppo estese, oramai, per essere vanificate da quest'intervento tardivo. Come ho detto, quando aveva circa 10 anni Obama venne mandato da sua madre a vivere dai nonni materni nelle isole Hawaii, e lì suo nonno lo introdusse a quel giornalista marxista di cui ho parlato all'inizio del mio discorso, Frank Marshall Davis...il nonno di Obama vedeva in Davis una specie di mentore, un secondo padre per il giovane Barack. E in effetti per più di 8 anni i due furono molti legati fra loro.

Davis aveva lasciato il continente e si era trasferito alle isole Hawaii dove cominciò a scrivere per un giornale vicino agli ambienti comunisti. Nel corso della sua carriera scrisse anche un romanzo pornografico, basato sulle sue personali esperienze sessuali, tra le quali lo stupro di una tredicenne... Pensate un po' che bel tipo... ad ogni

modo, il futuro Presidente Barack Obama, nel suo libro dedicato al padre, scrisse che lui e suo nonno talvolta aiutavano Frank nel comporre frasi oscene... Insomma, avete capito che tipo di persona era questo Davis. Nel suo libro Obama lo cita per ben 22 volte col nome di "Frank", ma non dice mai il suo nome completo... se avesse saputo che un giorno sarebbe diventato presidente degli Stati Uniti forse non l'avrebbe menzionato mai...e da quel che so, nella versione audio di quel libro, Frank Davis è stato rimosso del tutto. Ad ogni modo, il giovane Barak passava gran parte della giornata assieme a suo nonno e a Frank, assorbendo da loro le più radicali e rivoluzionarie ideologie sinistrorse...

Per capire quanto venisse considerato pericoloso Frank Marshall, secondo lo storico della guerra fredda Paul Kengor, l'FBI lo aveva schedato in un archivio di persone compromesse - il che vuol dire che in caso di guerra tra Stati Uniti e Unione Sovietica Frank Marshall Davis sarebbe stato immediatamente arrestato in quanto nemico della nazione. Paul Kengor si è chiesto perché i mass-media e la stampa americana abbiano ignorato tutto questo, e la risposta che ha dato è stata semplice: dovevano ignorarlo, perché non poteva uscire la notizia di un presidente degli Stati Uniti il cui mentore era stato un attivista pro Unione Sovietica e con una bella tessera del partito comunista numero 47544... Molto più facile bollare di maccartismo chiunque osasse parlare di queste affiliazioni giovanili del presente Obama, molto più facile tenere tutto sotto silenzio e irridere chiunque provasse a dissentire..."

Il professor Roberto Mangabeira Unger, che ha insegnato legge al giovane Obama all'università di Harvard, era un socialista così radicale che venne addirittura espulso da un governo socialista come quello brasiliano, nazione nella quale si era trasferito per 10 anni. Venne espulso per le sue idee radicali e finì per trovare una cattedra in giurisprudenza ad Harvard! Ora, durante la campagna presidenziale del 2008 Unger si rifiutò di lasciare qualsiasi intervista o dichiarazione ufficiale, perché sapeva che la sua affiliazione a Obama avrebbe potuto danneggiare le sue possibilità di venire eletto. Successivamente, quando Obama - dopo essere stato eletto - affermò di essere un uomo di sinistra, Unger si affrettò a farsi intervistare e dichiarò: "anche io sono convintamente di sinistra, e ho un temperamento rivoluzionario. Non l'ho detto durante la campagna elettorale perché avrei potuto danneggiare le possibilità di vittoria di Obama". Ricordiamoci parole di San Pio X, secondo il quale è inevitabile che lo studente si formi nel modo in cui vuole il suo maestro, secondo i principi e le ideologie con le quali si è trovato a crescere. E infatti Obama ha studiato le spietate tattiche di un fervente radicale come Saul Alinsky, l'agitatore di sinistra che dedicò al demonio il suo libro più importante, Regole per radicali.

Mike Kruglik, la persona che insegnò i metodi di Alinsky a Obama, ha affermato che quest'ultimo è stato il miglior studente di tattiche Alinskiane che egli abbia mai avuto. Inoltre, il figlio di Saul, David Alinsky, subito dopo il discorso alla convention democratica nazionale del 2008, si è congratulato con Obama per avere implementato con successo i metodi di Alinsky e ha scritto una lettera alla Boston globe indicando Obama come una delle persone che meglio aveva compreso gli insegnamenti e i metodi di suo padre. Persino uno zelota di Obama come Chris Matthews, durante una trasmissione del dicembre 2010, ha fatto riferimento a Obama come al " tizio che proviene da Saul Alinsky".

Ora, chi legge il libro Regole per Radicali (e io l'ho fatto due volte), in genere va subito al capitolo che contiene queste fantomatiche "regole", pensando che siano la parte più importante dell'opera di Alinsky, ma non è così. Se volete comprendere realmente chi era Saul Alinsky dovete leggere il primo capitolo di quel libro, nel quale egli enuncia i principi fondamentali sui quali basa il suo pensiero. Sostanzialmente sono tre. Numero uno: non esiste alcun dogma: tutta la verità è relativa. Per l'organizzatore - cito testualmente- "ogni cosa è relativa e mutevole, l'organizzatore non possiede alcuna verità prefissata". Questo, secondo Alinsky, "pone l'organizzatore in una posizione di vantaggio perché è primo di qualsiasi freno dogmatico." In altre parole, Alinsky comincia il suo libro affermando che non esistono dogmi, ma questo ovviamente ce lo dice dogmaticamente... una chiara contraddizione in termini!

Punto numero due: non esiste alcuna etica morale: il fine giustifica i mezzi. L'etica e la morale devono e possono essere eluse o modificate a seconda della situazione in cui ci si trovi o della strategia che si ha bisogno di implementare." A pagina 32 del suo libro, Alinsky afferma che: "gli standard etici devono essere abbastanza elastici da potersi adattare ai tempi". Insomma, puro utilitarismo: menti se hai bisogno di mentire, prometti se hai bisogno di promettere anche se sai che non sarai mai in grado di rispettare tali promesse." Il terzo principio di Alinsky, contenuto a pagina 25 del suo libro, afferma che la corruzione, in un leader, è una specie di virtù... (Scusatemi, ma qui Alinsky fa un'affermazione blasfema - sto citando testualmente): "affermare che uno strumento corrotto corrompa anche il fine, vuol dire credere nell'Immacolata concezione dei fini e dei principi. No, lo scenario in cui ci muoviamo è corrotto e sanguinario, la vita è un processo di corruzione continua; colui che teme la corruzione, teme la vita."

Infine, Alinsky procede nel castigare quei leader che pongono le proprie convinzioni personali e la propria salvezza personale al di sopra del benessere dei cittadini. Un leader, secondo Alinskuy, "deve tenere a cuore i suoi cittadini tanto da farsi corrompere per essi". Ecco la scuola alla quale si è formato Barack Obama: non esistono dogmi, non esiste alcuna verità oggettiva né standard morali prefissati. Il fine giustifica i mezzi e la

corruzione in un leader assurge al rango di virtù. Sulla base di questi principi, come facciamo a credere in alcunché di ciò che promette o dice Barack Obama? E non solo lui, ma qualsiasi studente di Alinsky se è per questo: anche monsignor Egan, di Chicago, a quanto pare è stato uno studente di Alinsky. Ebbene, se è vero, non crederei più nulla di ciò che dice. Anche Hilary Clinton è stata studente di Alinsky... Non ti puoi fidare di gente del genere, non puoi credere in persone che pensano e agiscono sulla base di tali principi!

In quanto studente dei metodi di Alinsky, Obama non ci penserà due volte prima di calpestare chiunque si opponga ai suoi scopi. Come ho detto prima, nel suo libro *Regole per Radicali*, Alinsky affermò che quando i radicali otterranno il potere, dovranno schiacciare l'opposizione - e secondo me è proprio quello che sta accadendo con l'oppressione fiscale contro i gruppi conservativi sotto l'amministrazione Obama, che si inserisce nel quadro di un attacco generalizzato contro la Chiesa cattolica, compreso l'obbligo per le istituzioni ecclesiastiche di fornire sistemi contraccettivi ai propri dipendenti. È un vero e proprio attacco, non ci sono altri modi per descriverlo, e fa parte del cosiddetto *Obama Care*, che impone alle istituzioni cattoliche addirittura di includere le pratiche di sterilizzazione nelle assicurazioni sanitarie ai propri dipendenti! Se si rifiutano, sono passibili di multe talmente elevate da costringerle alla chiusura.

Il membro del congresso Chris Smith e il vescovo di Tulsa, Edward Slattery, hanno fiutato questo pericolo e lo hanno denunciato pubblicamente. Smith ha affermato che le direttive pro abortiste di Obama sono ideate al fine di "far chiudere gli ospedali religiosi", mentre per il vescovo Slattery, questa nuova ordinanza di Obama finirà per far "chiudere ogni singola chiesa, ospedale o istituzione della Chiesa cattolica all'interno degli Stati Uniti, il che forse è la vera intenzione di questa amministrazione".

Arrivo rapidamente alla conclusione del mio discorso, ma prima vorrei enunciare i tre elementi del buon governo contro i quali si scaglia il socialismo, secondo l'insegnamento del grande filosofo tomista, il dottor Waters. In primo luogo, la funzione del governo dovrebbe essere quella di governare e non di rimpiazzare i suoi cittadini! Noi dobbiamo fare il nostro, e il governo deve fare il suo, senza rimpiazzare il ruolo dei suoi cittadini. In secondo luogo, il principio di sussidiarietà, ovvero ciò che può essere fatto a livello locale non dovrebbe essere fatto a livello centrale; in altre parole, il governo federale di Washington non dovrebbe mettersi a organizzare la raccolta rifiuti nella cittadina di Bridgeport, in Connecticut (giusto per fare un esempio); terzo punto: ogni passo compiuto verso la dipendenza, è un passo opposto rispetto all'indipendenza.

Sono solo tre dei problemi che causa l'avvento del socialismo in un paese. Aveva ragione suor Lucia, nella sua intervista del 1946 allo scrittore William Thomas Walsh, quando disse che anche gli Stati Uniti sarebbero stati

sopraffatti dal comunismo. Ricordatevi la distinzione che ho fatto all'inizio del discorso: non sto parlando di stalinismo, leninismo, filo spinato, check point o carri armati nelle strade... No, sto parlando di un altro aspetto apparentemente più gentile del comunismo, teorizzato per primo da Antonio Gramsci: se riesci a secolarizzare una società, rendendola del tutto atea, allora non avrai bisogno di armi o di coercizione. Stiamo parlando di una civiltà nella quale nostro Signore Gesù Cristo non abbia più alcuna influenza sul governo, sulle istituzioni sociali e sulla vita pubblica delle persone. Stiamo parlando di un'epoca in cui la leadership cattolica avrà abbandonato la vera fede e aveva smesso di combattere per essa, accontentandosi di una pacifica coesistenza con l'ateismo militante.

Fidatevi, non dico tutto questo per impaurirvi o per deprimervi, ma dobbiamo ricordarci che la provvidenza divina sapeva sin dall'inizio dei tempi che ciascuno di noi avrebbe vissuto in quest'epoca, in queste precise circostanze, e che avremmo avuto a che fare con queste sfide. La risposta a queste tribolazioni, pertanto, non può essere altro che apprendere meglio la nostra fede, viverla come un vero cattolico, 24 ore su 24, 7 giorni la settimana. Vuol dire fare uso dei sacramenti, andare a messa tutte le domeniche, crescere i nostri figli nella fede di Cristo, cercando di astenerci il più possibile dal partecipare alla cultura popolare. Non lasciate che la televisione e la cultura pop prendano il sopravvento sulle vostre famiglie. Fate altre attività, assieme ai vostri figli, e opponetevi attivamente a queste malvagità con tutti gli strumenti e in tutti i modi legittimi che sono a vostra disposizione. Informatevi sulle reali condizioni del luogo in cui vivete, della direzione in cui sta andando il mondo la nostra società, e cercate di guardarlo sotto il punto di vista della legge divina e naturale.

In particolare, è nostro dovere obbedire alla Madonna di Fatima e recitare tutti i giorni il Santo Rosario, compiendo sacrifici per i peccatori, praticando la devozione dei primi cinque sabati di riparazione e infine pregando molto per il Santo padre, supplicandolo anche formalmente affinché compia la consacrazione della Russia al Cuore Immacolato di Maria. Questa consacrazione porterà alla conversione di quel paese e alla sconfitta degli errori della Russia in tutto il mondo, garantendo all'umanità un periodo di pace, oltre che il trionfo del Cuore Immacolato promesso dalla Madonna. Alla fine, infatti, sappiamo che Ella regnerà, malgrado gli sforzi di tutti i suoi nemici.

Grazie per la vostra attenzione.